



Ordine degli
Assistenti
Sociali

Consiglio
Regionale
Calabria

Centro Studi AFFIDO

centro comunitario
AGAPE

ABBANDONO ZERO

I quaderni dell'Affido

Gennaio 2026



Foto di copertina di Jakub Zerdzicki su Unplash

Dati 2024 su Affidò, Comunità e presa in carico sociale in CALABRIA

Estratto e Commento del Rapporto Ministeriale (QRS n° 66)

a cura del *Research Point*
sull'Affido e la Solidarietà familiare in Calabria

Introduzione del Consiglio Regionale Ordine Assistenti Sociali della Calabria

(di Sonia Bruzzese,
Anna Stillitano, Giovanna Selene Russo)

In Calabria il diritto dei bambini e delle bambine a crescere all'interno di una famiglia continua a rappresentare una sfida aperta e strutturale. I dati disponibili mostrano come il numero dei minori allontanati dalle famiglie d'origine e collocati in servizi residenziali sia ancora nettamente superiore rispetto a quello dei minori inseriti in percorsi di affidamento familiare, sia parentale che etero familiare. Tale squilibrio restituisce l'immagine di un sistema che, pur riconoscendo formalmente l'affido come strumento privilegiato di tutela, **fatica a renderlo una prassi** diffusa e consolidata nei territori.

La prevalenza delle soluzioni istituzionali rispetto all'accoglienza in famiglia è riconducibile a una pluralità di fattori: la carenza di risorse strutturali, la fragilità delle équipe multidisciplinari, la disomogeneità dei servizi nei diversi Ambiti Territoriali Sociali e, soprattutto, la mancanza di una cultura dell'affido pienamente radicata e condivisa. A ciò si aggiunge un dato particolarmente critico: solo per una quota minoritaria dei minori allontanati viene definito **un progetto organico e strutturato**, capace di delineare con chiarezza tempi, obiettivi e prospettive del percorso di tutela, incluso il possibile rientro in famiglia o l'avvio di un affido.

In questo scenario complesso, il **ruolo degli assistenti sociali** assume una rilevanza centrale e strategica. I professionisti sono chiamati a operare quotidianamente in contesti ad alta complessità, spesso caratterizzati da carichi di lavoro elevati e risorse limitate, condizioni che possono favorire il ricorso a soluzioni più immediate e già strutturate, come l'inserimento in comunità, a discapito dell'affidamento familiare, che richiede invece tempo, accompagnamento, formazione continua e un lavoro di rete costante con le famiglie affidatarie e con quelle d'origine.

Consapevole di queste criticità, il Consiglio Regionale dell'Ordine Assistenti Sociali della Calabria ha scelto di assumere un ruolo attivo e propositivo nel rilancio dell'affido familiare, non solo sul piano deontologico e professionale, ma anche su quello culturale, scientifico e programmatico. In tale prospettiva si colloca la decisione di sottoscrivere un protocollo d'intesa con il Centro Studi Affido e il Centro Comunitario Agape, finalizzato alla costituzione di un **Research Point regionale** e alla realizzazione di una ricerca sullo stato dell'affido nel contesto calabrese.

La scelta del CROAS Calabria di siglare questo accordo rappresenta un passaggio significativo: l'Ordine si pone come **soggetto promotore** di un percorso di conoscenza, analisi e riflessione condivisa, capace di restituire una fotografia aggiornata delle pratiche di affido, delle criticità esistenti e delle potenzialità ancora inesprese nei territori. Attraverso la ricerca, il CROAS intende rafforzare la capacità di lettura dei fenomeni, sostenere la qualità della presa in carico e favorire l'evoluzione dell'affido da risposta emergenziale a processo strutturato, orientato all'interesse superiore del minore.

Particolare attenzione viene inoltre posta alla **carenza dei Centri per le Famiglie e dei Servizi Affido** in molti Ambiti Territoriali Sociali della regione. Laddove presenti e adeguatamente dotati di personale formato, tali servizi svolgono un ruolo cruciale nella sensibilizzazione, nella formazione e nel supporto alle famiglie affidatarie, nonché nella promozione della continuità affettiva con la famiglia d'origine. La ricerca promossa dal *Research Point* intende contribuire anche a questo livello, offrendo elementi utili alla programmazione e al rafforzamento delle politiche territoriali.

Tra gli **obiettivi prioritari** del Consiglio Regionale dell'Ordine Assistenti Sociali rientrano, dunque, la promozione della formazione continua e specialistica sulle tematiche dell'affido, il sostegno alla costruzione di reti territoriali integrate e la partecipazione attiva a programmi di studio e ricerca, in collaborazione con istituzioni,

università e terzo settore. In questa direzione, il protocollo d'intesa con il Centro Studi Affidò e il Centro Comunitario Agape costituisce una cornice stabile e qualificata entro cui sviluppare azioni di ricerca, divulgazione e confronto professionale.

Rilanciare l'affidamento familiare in Calabria significa **investire su competenze, reti e cultura professionale**. Significa, soprattutto, riaffermare un principio fondamentale: ogni bambino ha diritto a crescere in una famiglia. Il CROAS Calabria, attraverso questo percorso di ricerca e collaborazione, si candida a essere protagonista di un cambiamento culturale e operativo, mettendo al centro il sapere professionale degli assistenti sociali e il loro ruolo insostituibile nella tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

Introduzione del Centro Comunitario Agape di Reggio Calabria *(di Mario Nasone)*

Il rapporto ministeriale sui minori fuori famiglia conferma i **gravi ritardi** della regione Calabria riguardo l'applicazione delle linee guida nazionali sull'affido, dati che la vedono agli ultimi posti riguardo alle politiche ed ai servizi in grado di garantire ad ogni minore il diritto a vivere in una famiglia. Numeri che non sorprendono considerato il contesto socioeconomico calabrese che registra un divario di cittadinanza dal resto del Paese, un pesante calo demografico e tassi di natalità tra i più bassi del mondo, che presenta un sistema di welfare locale debole e frammentato.

Come evidenziato anche dai più recenti rapporti sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza (Gruppo CRC, 2021), su diversi indicatori, in Calabria i bisogni dei minori **non trovano adeguate risposte pubbliche**, la presa in carico raggiunge solo una minima parte delle situazioni di fragilità e lascia fuori un sommerso sempre più esteso. I servizi a supporto della genitorialità sono scarsi e l'allontanamento dei figli dal nucleo familiare è di frequente l'inizio di percorsi sine die come evidenzia nel rapporto l'Istituto degli Innocenti di Firenze che registra una prevalenza del collocamento dei minori che provengono da famiglie con gravi disagi nei servizi residenziali rispetto ad altre soluzioni.

Altro dato preoccupante è quello che riferisce che solo per il 17% dei minori allontanati è stato predisposto dai servizi sociali un progetto di accoglienza, di rientro nella famiglia d'origine o di collocamento in affido o in adozione. Un vuoto che costringe i minori a **vivere in un limbo** che spesso si può prolungare fino al raggiungimento della maggiore età con gravi conseguenze sulla loro crescita ed il rischio di insorgenza di patologie a causa delle carenze affettive". Dallo studio emergono come principali sfide da affrontare.

1. La regione e gli ambiti territoriali sono chiamati ad avviare la **strutturazione dei i centri per l'affido**, presenti solo nel 20% degli ambiti territoriali importanti infrastrutture in grado di individuare i bisogni di accoglienza, progettare gli interventi, fornire alle coppie interessate informazioni, sostegno, formazione, ed accompagnamento. Contestualmente sono chiamati ad Investire sul personale e sulla loro formazione.

2. Garantire ad ogni minore allontanato un **progetto individuale** di aiuto. Solo per il 17% dei minori allontanati è stato predisposto dai servizi sociali un progetto di accoglienza, di rientro nella famiglia d'origine o di collocamento in affido o in adozione. Un vuoto che costringe i minori a vivere in un limbo che spesso si può prolungare fino al raggiungimento della maggiore età con gravi conseguenze sulla loro crescita ed il rischio di insorgenza di patologie a causa delle carenze affettive vissute.

3. Incentivare gli **affidi consensuali** riducendo quelli giudiziari in atto prevalenti (70%)

4. Un'altra sfida riguarda le problematiche degli **adolescenti** e dei **minori con bisogni speciali** che non trovano spesso famiglie disponibili anche per la mancanza di una rete di servizi di neuropsichiatria in grado di sostenerli, in Calabria rappresentano il 15% dei minori in atto inseriti in servizi residenziali.

5. Promuovere forme di solidarietà di carattere **preventivo** come le famiglie di appoggio e gli affidi diurni in atto poco presenti, stringendo alleanze con associazioni e rete familiari

6. Dotarsi a livello regionale di un **sistema di monitoraggio** sui minori fuori famiglia in grado di offrire dati aggiornati per conoscere il numero dei minori interessati, le motivazioni dell'allontanamento, l'esito dei provvedimenti.

Nonostante il quadro complessivamente negativo qualche segno di cambiamento si può leggere nell'impegno di alcuni territori come quello reggino dove esiste da anni una rete virtuosa di affidi frutto della collaborazione tra

Ente locale e associazioni, di alcuni ambiti territoriali che stanno investendo nella formazione, nella scelta di diverse associazioni che in Calabria hanno costituito un **coordinamento regionale**, nella stessa regione che ha recepito le linee guida sull'affido costituendo un tavolo tecnico tra gli attori istituzionali e che ha mosso i primi passi.



1. Breve sintesi dei dati principali sui minorenni *(di Marco Giordano e Michela Colaneri, Centro Studi Affido)*

Nel novembre 2025, l'Istituto degli Innocenti di Firenze ha pubblicato per conto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, il report con **dati riferiti al 2024** sui minorenni e i neomaggiorenni in carico ai servizi sociali, in affidamento familiare e accolti nei servizi residenziali¹. Si tratta delle informazioni rilevate mediante il Sistema Informativo dell'Offerta dei Servizi Sociali (SIOSS), oramai a regime in oltre il 98% degli ambiti territoriali italiani.

1. Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (2025), *I minorenni e neomaggiorenni in carico ai servizi sociali, in affidamento familiare e accolti nei servizi residenziali attraverso i dati SIOSS. Anno 2024*, in Quaderni della Ricerca Sociale n° 66. Il Report è scaricabile dal <https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita-infanzia-e-adolescenza/studi-e-statistiche/qrs-66-report-2024>.

Si descrivono, di seguito, i dati principali, al 31.12.2024, relativi alla situazione nella regione **Calabria**:

- i **minorenni in carico ai Servizi sociali territoriali** sono 5.424, pari al 19,2 per mille della popolazione minorile residente in Calabria (circa la metà del valore medio italiano, del 38,5 per mille). Il 94,4% dei minorenni seguiti dai Servizi sociali calabresi è italiano;
- i **minorenni in affidamento familiare residenziale** (per 5 o più notti a settimana), esclusi i Minorenni Stranieri non Accompagnati (MSNA), sono 394, con una incidenza dell'1,4 per mille minorenni residenti (prossima al valore nazionale dell'1,5 per mille), pari al 7,3% dei minorenni presi in carico (quasi il doppio del 3,8% nazionale);
- non risultano, al 31.12.2024, **minorenni in affidamento familiare part-time** (da 1 a 4 notti) o in **affidamento familiare diurno**. La media nazionale è di circa 1 affido part-time o diurno ogni 5 affidamenti familiari;

- l'**affidamento eterofamiliare** (a persone esterne al IV grado di parentela) in Calabria copre il 39,3% degli affidi. Il restante 60,7% è relativo agli **affidamenti intrafamiliari**, pari a oltre due volte le percentuali di Emilia-Romagna, Liguria e Piemonte che hanno tassi di ricorso all'affidamento intrafamiliare inferiori al 25%;
- l'85,5% degli affidamenti è disposto da un **provvedimento giurisdizionale**, situazione prossima al valore medio nazionale. Il 14,5% degli affidamenti si basa su un **provvedimento consensuale** amministrativo emesso dal Servizio sociale locale;
- il 71,1% degli affidamenti familiari **dura più di 2 anni** (il 50% più di quattro anni). Si tratti di valori più alti della media nazionale appostata sul 58,7% di affidamenti con durata superiore ai 2 anni e il 35,3% superiore a 4 anni;
- i **minorenni ospiti dei servizi residenziali**, esclusi i MSNA, sono 384, con una incidenza del 1,4 per mille dei minorenni residenti (molto più bassa del 2,4 per mille nazionale) e del 7,1% dei minorenni presi in carico;
- nel 2024, i **dimessi** (compresi i MSNA) dal sistema di accoglienza sono stati 44, di cui 10 dall'affidamento familiare e 34 dai servizi residenziali. Dei minorenni dimessi dall'affido il 60% (al netto dei MSNA) è tornato nella propria famiglia, mentre il 10% è passato in una struttura residenziale, il 30% è stato accompagnato alla vita autonoma. Non è stato iniziato alcun affidamento preadottivo. Dei minorenni dimessi dai servizi residenziali (al netto dei MSNA), è rientrato nella famiglia di origine il 13,3%, il 20% è passato in affidamento familiare, il 6,7% è passato in affidamento preadottivo, il 53,3% è stato accompagnato alla vita autonoma;
- i **neomaggiorenni (18-20 anni)** seguiti dai servizi sociali (inclusi i presi in carico come MSNA) sono 149, pari al 2,6 per mille dei coetanei residenti (quasi sei volte in meno del 14,9 per mille nazionale). I neomaggiorenni in

affidamento familiare sono 13 (4 al netto dei MSNA) e nei servizi residenziali sono 10 (10 al netto dei MSNA).

2. Principali dati sull'Organizzazione dei Centri/Servizi per l'Affidamento familiare

Come già avvenuto nel 2022 e nel 2023, il SIOSS offre una panoramica preziosa anche in merito ai dati del 2024 relativi all'Organizzazione dei Centri/Servizi per l'Affidamento familiare (Centri/Servizi Affidi):

- la **presenza di un Centro Affidi** è riscontrabile solo nel 15,7% degli Ambiti Territoriali Sociali. Si tratta di una copertura pari a meno della metà del 36,9% nazionale e assai lontana dai livelli di Regioni come il Veneto (85,7%) e la Toscana (78,6%);
- in merito alla **forma di gestione**, l'80,3% dei Centri/Servizi Affidi è gestito direttamente dal servizio pubblico, il 19,7% è gestito in collaborazione tra servizio pubblico e terzo settore (i valori nazionali sono, rispettivamente, al 65,4% e al 21,4%). Non vi sono, in Calabria, esperienze di completa esternalizzazione del servizio al terzo settore (il valore nazionale è al 13,1%);
- le **figure professionali** presenti nei Centri/Servizi Affidi sono per il 65,4% assistenti sociali, il 14,2% educatori, il 12,7% psicologi, il 7,7% altre figure. Si tratta di valori simili a quelli nazionali.

Un ultimo dato interessante, da riportare, riguarda il numero di **Servizi residenziali per minorenni** attivi in Calabria nel 2024. Si tratta di 177 servizi, per un totale di 563 posti.

3. Sei sfide per rilanciare il diritto di bambini e ragazzi a crescere in famiglia *(di Marco Giordano e Marilena Di Lollo, Centro Studi Affido)*

Sfida n° 1 - Rafforzare la tutela sociale minorile in Calabria

Confrontando i tassi di presa in carico minorile delle regioni, emergo forti differenze, con l'estremo superiore rappresentato da Piemonte (66 minorenni in carico ogni mille minorenni residenti), Emilia-Romagna (64 per mille) e Liguria (62 per mille) e l'estremo inferiore relativo ad Abruzzo (18 per mille), Calabria (19 per mille) e Sicilia (22 per mille). La Calabria, si trova quindi tra le **posizioni di coda** nei tassi di protezione minorile. Si tratta di differenze di oltre tre volte tra il valore minimo e quello massimo. La diversità caratterizza, seppur in modo non univoco, il Centro-Nord con tassi di protezione più alti e il Centro-Sud con tassi più bassi. Senza entrare qui nel merito delle variegate motivazioni che determinano queste importanti diversità, è possibile affermare che tra le cause significative è certamente annoverabile la minore strutturazione del sistema di tutela sociale minorile delle regioni centro-meridionali, il che porta a supporre (o, almeno, a temere) la presenza di **sacche di disagio minorile e familiare sommerso**, non rilevato o, peggio, rilevato ma non presidiato. È possibile, a questo riguardo, che nelle regioni con tassi di presa in carico più bassi, i Servizi sociali territoriali siano per lo più assorbiti dai casi familiari più complesse, con **minore capacità di intervenire nelle situazioni di entità lieve e media** e, quindi, con ridotto sviluppo di azioni a taglio preventivo e promozionale. Altre possibili spiegazioni delle importanti differenze tra regioni sono rintracciabili nella diversa incidenza della presa in carico di minorenni da parte dei servizi, sono: la diversità dei reticoli di mutualità intrafamiliare e intra-parentale, le

specificità inerenti al rapporto (e alla sua rappresentazione sociale) tra popolazione locale e servizi sociali, etc.

Sfida n° 2 - Reagire allo stallo dell'affidamento familiare residenziale

Nel triennio 2022 – 2024, l'andamento dei dati relativi ai minorenni in affidamento familiare segnala, in Calabria, lo stallo complessivo dell'affidamento familiare residenziale, con un saldo in decrescita a fine 2024, pari a -3,4% rispetto al 2022 (ben più basso del +1,8 nazionale). Questo dato evidenzia la necessità di adottare misure e strategie regionali e territoriali capaci di rilanciare l'affidamento familiare residenziale. Particolare attenzione andrà data al rafforzamento della capacità di realizzare **affidamenti familiari residenziali per minorenni con problematiche importanti**. Si pensi, in particolare:

- all'**affidamento familiare degli adolescenti**, considerato che i minorenni tra gli 11 e i 17 anni attualmente in un servizio residenziale – al netto dei MSNA – sono il 57,5% del totale (51,2% a livello nazionale);
- all'**affidamento dei minorenni stranieri non accompagnati**, la quasi totalità dei quali è attualmente ospite dei servizi residenziali;
- all'**affidamento dei minorenni con bisogni speciali**, considerato che il 20,6% dei minorenni ospiti dei servizi residenziali ha una disabilità, un disturbo o un bisogno educativo speciale (valore più alto del 15% nazionale).

Il rilancio degli “affidi difficili” andrà realizzato **rafforzando i supporti professionali** garantiti dai Centri/Servizi Affidi, assicurando personale più numeroso e più formato. Occorrerà, inoltre, potenziare il sistema dei supporti informali agli affidi, attivando e rinnovando le **alleanze con l'associazionismo familiare** e le altre realtà territoriali che possono contribuire ad accompagnare gli affidatari. Bisognerà anche rafforzare il **reclutamento e la formazione di affidatari disponibili e idonei** ad accoglienze difficili e

perfezionare i processi di assessment, progettazione e abbinamento degli affidi.

Sfida n° 3 - Reagire al mancato sviluppo dell'affidamento part-time e diurno

I dati SIOSS evidenziano quanto l'affidamento familiare part-time e l'affidamento diurno siano i grandi assenti. La situazione già gravemente insufficiente del 2022 (con soli 21 percorsi) si è completamente azzerata nel 2024 (nessun percorso part-time o diurno tra i 394 affidamenti totali). Il bisogno – pur non essendovi a disposizione cifre specifiche – è stimabile in una platea molto **ampia**, relativa a una parte consistente dei 5.424 minorenni seguiti dai servizi sociali calabresi. Investire in questa direzione permetterebbe di rafforzare l'affidamento come intervento di prevenzione delle cause di disagio familiare e di allontanamento dei minorenni dalle loro famiglie. Permetterebbe, inoltre, di ampliare enormemente la quota di interventi realizzati con il consenso dei genitori.

Sfida n° 4 – Assicurare la presa in carico dei neomaggiorenni in tutte le regioni

I dati SIOSS relativi ai neomaggiorenni (18-20 anni) segnalano una fortissima differenza tra Regioni. Agli estremi abbiamo Trentino e Piemonte con oltre il 27 per mille e Abruzzo e Calabria con il 2 per mille (14 volte in meno). Tali differenze sono solo in parte motivate dalla diversa entità della presa in carico di minorenni presente nei vari territori.

Sfida n° 5 – Accogliere tutti i piccolissimi in famiglia

Al 31.12.2024 i bambini piccolissimi (0-2 anni) che risultano in affidamento familiare sono pari, al netto dei MSNA, al 3,8% del totale degli affidamenti (cioè, 15 su 394 totali). I minorenni della medesima età ospiti dei servizi residenziali, invece, sono pari al 6,5% del totale dei minorenni in comunità (cioè, 25 su 384 totali). Solo 3 piccolissimi ogni 8

sono in affido, mentre gli altri 5 sono in un servizio residenziale. È evidente la distanza tra questa situazione e il preferibile ricorso all'affidamento familiare per bambini di età così bassa. A questo riguardo, occorre uno specifico impegno, a vari livelli, per diffondere attivamente lo sviluppo dell'affido dei bambini piccoli, dando piena attuazione al punto 224.a delle Linee di Indirizzo nazionali sull'affido che chiedono la predisposizione di appositi "progetti neonati".

Sfida n° 6 – Istituire i Centri/Servizi Affidi in tutti i territori della Calabria.

La "sfida delle sfide", trasversale e propedeutica a molti dei punti sopra richiamati, è l'istituzione di un Centro Affidi in ogni contesto territoriale della Regione. L'obiettivo di servizio, fissato dal vigente Piano Sociale Nazionale 2024-2026, con la destinazione di specifici fondi vincolati, rappresenta un importante stimolo a muoversi in questa direzione. Ancor più determinante sarà la definizione, annunciata per il prossimo Piano Sociale Nazionale, di un apposito Livello Essenziale delle Prestazioni (Leps).

Questo tema si intreccia con la necessità di rafforzare in modo significativo la dotazione di risorse umane dei Centri/Servizi Affidi, con particolare attenzione all'ampliamento vigoroso della presenza di personale con competenze educative.

Sfide ulteriori

Da quanto sopra descritto è evidente l'importanza del Report ministeriale, che offre preziose e aggiornate informazioni sullo stato dell'arte della tutela e dell'accoglienza minorile. Ulteriori aspetti statistici su cui porre l'attenzione, in parte presenti in monitoraggi precedenti, sono relativi ai temi:

- della formazione e specializzazione degli operatori dell'affidamento familiare;

- delle sinergie tra Centri/Servizi Affidi di vari territori;
- dei raccordi tra Centri/Servizi Affidi e Associazionismo familiare;
- dei raccordi tra Centri/Servizi Affidi e realtà territoriali (scuole, associazioni, parrocchie, etc.);
- della spesa pubblica relativa all'affidamento familiare (importi dei contributi spese riconosciuti agli affidatari, costi del personale e organizzativi dei Centri/Servizi Affidi);
- della spesa pubblica relativa agli inserimenti nei servizi residenziali (importi delle rette).

Questi e altri dati potrebbero fornire ulteriori e preziosi spunti per orientare l'azione pubblica e civica lungo la strada importante e complessa della tutela minorile e del supporto alle famiglie fragili.



ABBANDONO **ZERO**

I quaderni dell’Affido